



Gesù Cristo centro della vita del cristiano



Equipe Responsabile Internazionale

Settembre 2006



EQUIPES NOTRE-DAME



GESU' CRISTO CENTRO DELLA VITA DEL CRISTIANO

Tema di studio preparato dall'Equipe satellite "Ricerca e riflessione" e rivisto dall' Equipe Responsable Internazionale

Prima riunione

GESU' UOMO: *Provato in ogni cosa a somiglianza di noi escluso il peccato* (Eb 4, 15) Pag. 4

Seconda riunione

GESU' CRISTO: *Il verbo era Dio... e si fece carne* (Gv 1, 1-14) Pag. 10

Terza riunione:

IL MESSAGGIO DI GESU' (1): *Ai poveri è annunciata la buona notizia* (Lc 4, 18) Pag. 16

Quarta riunione

IL MESSAGGIO DI GESU' (2): *Io sono tra voi come colui che serve* (Lc 22, 27) Pag. 22

Quinta riunione

IL MESSAGGIO DI GESU' (3): *Voi, quindi, pregate così* (Mt 6, 9)..... Pag. 28

Sesta riunione

IL MESSAGGIO DI GESU' (4): *Misericordia voglio e non sacrificio* (Mt 9, 10) Pag. 37

Settima riunione

LA PASQUA DI GESU': *Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture* (Simbolo di Nicea - Costantinopoli) Pag. 43

Ottava riunione

GESU' PRESENTE NELLA SUA CHIESA: *Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro* (Mt 18, 20) Pag. 51

GESÙ UOMO

*Provato in ogni cosa
a somiglianza di noi escluso il peccato (Eb 4, 15)*

La Parola di Dio

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirino. Andavano tutti a registrarsi, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo (Lc 2, 1-7).

Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre (Lc 2, 21).

Dai Vangeli, ma anche da vari autori non cristiani, come Tacito, Plinio, Flavio Giuseppe e altri, che scrissero di lui pochi anni dopo la sua morte, noi sappiamo che, mentre a Roma si succedevano gli imperatori Augusto e Tiberio, in Palestina è vissuto un uomo chiamato Gesù.

Noi crediamo che quest'uomo fosse nello stesso tempo Dio: il Figlio, la seconda Persona della divina Trinità, ma è importante iniziare la nostra riflessione sulla figura di "Gesù centro della vita del cristiano" partendo proprio dalla considerazione della sua umanità perché questa è la maniera con cui lo hanno inizialmente conosciuto gli apostoli ed i primi discepoli; dalla loro esperienza e dalla loro memoria della parola di Gesù è partita la riflessione che li ha condotti a riconoscere in lui Dio stesso. Essi ci hanno trasmesso questa fede, di generazione in generazione, nella vita della Chiesa e in modo particolare attraverso gli scritti del Nuovo Testamento.

Che cosa ci dicono le Scritture dell'umanità di Gesù?

Anche se ci sono altri testimoni della sua esistenza storica, è essenzialmente attraverso i Vangeli che noi possiamo scoprire tutta la consistenza dell'umanità di Gesù.

Essi infatti ci testimoniano che Gesù è nato da una donna (Lc 2, 4-7), che è cresciuto in una famiglia, come ogni altro ragazzo (Lc 2, 51-52), lavorando nella bottega di suo padre (Mt 13, 54-56), che ha vissuto intensamente gli anni della sua maturità e che infine è morto tragicamente (Mc 15, 33-37).

Ci mostrano anche la ricchezza e la profondità della sua personalità. Gesù ha intrattenuto, con grande sensibilità e tenerezza, forti rapporti di amicizia: si è anche preoccupato della stanchezza degli apostoli reduci dalla loro missione (Mc 6, 30-31), ha amato spontaneamente il giovane ricco che poi lo ha deluso (Mc 10, 17-22), ha pianto sulla tomba dell'amico Lazzaro (Gv 11, 32-36), ha desiderato "ardentemente" cenare un'ultima volta con gli apostoli prima della sua Passione (Lc 22, 14-15).

Nello stesso tempo i Vangeli ci mostrano anche che Gesù, senza mai farsi condizionare da formalismi culturali o religiosi, andava direttamente al cuore dei problemi e coglieva la verità delle personalità: era attento, pronto al dialogo, soccorrevole nei confronti di uomini e donne in situazioni di cultura o di religione diverse dalla sua: i bambini (Mc 10, 13-16), la donna samaritana (Gv 4, 6-27), il lebbroso samaritano (Lc 17, 11-16), la donna cananea (Mc 7, 25-30), il centurione romano (Lc 7, 2-10), la prostituta condannata dai farisei (Gv 8, 5-11) e quella che si gettò ai suoi piedi per profumarli (Lc 7, 36-48).

Si vede anche che Gesù ha condiviso volentieri la tavola con amici (Gv 2, 1-2; Gv 12, 1-2) o anche con persone diverse da lui che voleva avvicinare: farisei, pubblicani, "peccatori" (Mc 2, 15-16; Lc 7, 36; Lc 19, 1-5, ss...) al punto che gli si è rimproverato di essere "mangione e beone" (Lc 7, 34).

I Vangeli ci mostrano che Gesù è vissuto in profonda sintonia con la natura e che dalla natura ha tratto molte immagini per i suoi discorsi: gli alberi che producono frutto (Gv 15, 1-6; Lc 21, 29-31), i semi che lentamente si trasformano in piante e in fiori di campo (Mt 13, 24-30; Lc 13, 18-19; Mc 4, 26-29), gli uccelli che popolano il cielo (Mt 6, 25-30), i pesci che il pescatore raccoglie nella rete (Mt 13, 47-49), le pecore che seguono docilmente il loro pastore (Mt 18, 12-14), l'aspetto del cielo che annuncia il tempo che farà (Lc 12, 54-57), ecc.

Ma ci mostrano pure che Gesù è stato capace di scatti di indignazione di fronte a comportamenti che mettevano in questione il corretto rapporto con Dio o con il prossimo: pensiamo al suo atteggiamento verso i mercanti del tempio (Gv 2, 13-16), verso gli scribi ed i farisei (Mt 23, 13-31), verso i ricchi (Lc 6, 24-25), verso Gerusalemme l'infedele (Mt 23, 37-39).

Ci mostrano soprattutto un Gesù che si è piegato sulle sofferenze degli uomini, con animo compassionevole e con potenza taumaturgica: lo testimonia la lunga serie delle guarigioni

da lui operate (*Lc 5, 18-25; Lc 7, 11-15; Lc 8, 43-48; Gv 5, 1-9; Mt 9, 23-25; Mc 7, 32-35; ecc*).

Ci mostrano anche che Gesù ha sempre avuto sentimenti di assoluta fiducia e di filiale abbandono (*Mc 14, 35-36; Gv 17, 1*) nel suo rapporto con il Padre e nella sua preghiera che è spesso riportata (*Mt 14, 23; Lc 9, 18; Lc 6, 12; Lc 9, 28; ecc*).

E ci mostrano infine che Gesù ha provato la stanchezza (*Gv 4, 6*) ed ha provato la mancanza di una dimora stabile (*Lc 9, 58*), ma che, ben più drammaticamente, ha sperimentato l'angoscia davanti alla morte, nel Getsemani (*Mt 26, 36-38*), ed il silenzio di Dio sulla croce (*Mt 27, 45-46*). Ma ha accettato liberamente la sua morte senza mai distaccarsi dalla fedeltà al Padre (*Mt 26, 39-42*).

Alcune riflessioni iniziali



Ciò che abbiamo appena esposto per alcuni di noi può sembrare lontano dal nostro modo di concepire il Cristo. Infatti a ragione noi contempliamo e celebriamo in Gesù il Signore risorto, la seconda persona della santa Trinità presente nella gloria del cielo.

Tuttavia dobbiamo riflettere: se il nostro modo di concepire il Cristo si concentra

esclusivamente sulla divinità di Gesù, rischiamo, anche se inconsapevoli, di minimizzare l'importanza della sua umanità. Ci rendiamo conto, in questo caso, che l'immagine stessa di Dio ne sarebbe in qualche modo mutilata.

Nel progetto di Dio, infatti, l'incarnazione del Figlio, la sua "umanizzazione" in Gesù non è stata voluta come un episodio temporaneo concluso con la fine della vita terrena del Signore. Ma, al contrario, l'incarnazione è stata voluta e compiuta in modo definitivo. La natura umana del Figlio incarnato rimane per sempre unita alla sua natura divina. I Vangeli lo testimoniano in modo significativo riferendo il comportamento di Gesù risorto: quando si manifesta ai suoi discepoli fa loro toccare le piaghe della sua passione, condivide il cibo con loro (cf. *Lc 24, 28-30; Gv 20, 19-20 26-27; 21, 9-14*).

Nel suo infinito amore per l'uomo, che non può scoprirlo pienamente con la sua intelligenza e volontà, Dio ha voluto farsi vicino a noi, più facilmente accessibile: in questo senso la Chiesa ci ricorda che Dio si è rivelato agli uomini attraverso la sua incarnazione.

Noi possiamo rivolgerci a Gesù, che è nello stesso tempo Dio e uomo, con la fiducia che nutriamo nei confronti di chi ha condiviso le nostre esperienze, i nostri sentimenti, attese e anche delusioni simili alle nostre.

Gesù, che è uomo e uomo esemplare, rimane per noi un modello di vita; egli ispira i nostri rapporti con noi stessi e con la natura, con gli esseri umani e con Dio. Gesù, che è Dio e Salvatore, vuole essere per noi un fratello sulla nostra strada, una guida nella nostra vita terrena.

Suggerimenti per la riflessione personale e in coppia



Nella mia/nostra **preghiera**, quale posto diamo alla meditazione sulle parole e i gesti di Gesù durante la sua vita terrena? Questo ha una reale influenza sulle nostre scelte quotidiane?

Ringraziamo per la sua venuta e la sua presenza fraterna nella nostra condizione umana?

Scegliendo una **regola di vita**, come richiede la Carta, ciascuno di noi può decidere un modo di rendersi più simile a Gesù, nostro fratello e nostro maestro?

In un **dovere di sedersi**, chiediamoci se le parole e i gesti di Gesù costituiscono una fonte di ispirazione per i nostri rapporti di coniugi.

Pensiamo principalmente al modo in cui Gesù si mostra attento all'altro che si presenta a lui, ai suoi problemi, al suo reale bene (riflettere partendo dai passi del Vangelo che ci hanno colpito).

N.B. È molto utile annotare per scritto i punti essenziali delle nostre riflessioni personali e degli scambi in coppia. Ciò aiuta in seguito a riprenderli. E queste note favoriscono un migliore scambio in équipe.

Suggerimenti per lo scambio in équipe



In conseguenza di quello che è stato ricordato, diciamoci gli uni gli altri che cosa ha confermato il nostro modo di considerare la persona di Gesù e che cosa è più nuovo per noi.

Nel nostro modo di esprimerci, o ancora nella nostra preghiera, consideriamo veramente Gesù nella sua umanità? Come parliamo di lui ai nostri figli?

- Nella nostra lettura del Vangelo, quando siamo più attenti all'umanità di Gesù, vediamo un rischio o un vantaggio per la fede?
- Siamo portati a privilegiare la natura umana di Gesù al punto di sottovalutare la sua natura divina? O piuttosto abbiamo tendenza a non vedere in lui che la natura divina?

La Parola di Dio per la preghiera personale e in équipe



Si potrà scegliere tra i testi sotto riportati, ma anche riferirsi a un passo del Vangelo menzionato nello svolgimento del tema.

Marco 6, 2-3

Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?" "E si scandalizzavano di lui.

Marco 10, 17-22

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?" Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre".

Egli allora disse: "Maestro, tutte queste cose le osservo fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi". Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Giovanni 11, 1.5.32-33

Era allora malato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. (...) Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò.

Galati 4, 4

Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

Ebrei 4,14-16

Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

Annotazioni

GESÙ CRISTO

Il Verbo era Dio... e si fece carne (Gv 1, 1; 14)

La Parola di Dio

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio:

tutto è stato fatto per mezzo di Lui,

e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. [...]

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre,

pieno di grazia e verità. (Gv 1, 1-5; 14)

Nella nostra prima riunione abbiamo riflettuto sull'immagine di Gesù che i Vangeli ci mostrano. Come hanno fatto i primi discepoli del Cristo, noi dobbiamo approfondire l'esperienza vissuta con lui.

Guidati dallo Spirito che Gesù aveva loro promesso (Gv 16, 12-13) gli Apostoli si sono man mano resi conto della realtà divina di Gesù. Nell'uomo che avevano conosciuto, essi mettono già in luce la qualità divina del suo essere, della sua missione, del suo destino.

Per riprendere questo cammino di riscoperta del Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, i documenti più sicuri sono evidentemente i Vangeli e gli altri scritti del Nuovo Testamento. Dopo le generazioni del Nuovo Testamento, i Padri della Chiesa hanno continuato la riflessione, poi i teologi e i contemplativi di tutte le epoche. Così si forma l'insieme delle conoscenze e degli sviluppi che chiamiamo "cristologia", che alimenta e mette a fuoco la fede dei cristiani di tutti i tempi e di tutte le culture.

Che cosa ci dicono le Scritture sulla divinità di Gesù

Come abbiamo detto, tutti i dati essenziali necessari per inquadrare teologicamente la figura di nostro Signore Gesù Cristo ci sono stati trasmessi dagli scritti del Nuovo Testamento. Questi testi esprimono quanto sarà codificato nel Credo che recitiamo tutte le domeniche:

- Gesù Cristo è il Verbo, Figlio unigenito di Dio Padre (Gv 1, 18), generato prima di ogni creatura (Gv 1, 1-2; Col 1, 15), colmato di ogni pienezza (Col 1, 19), vivente da sempre nel seno del Padre (Gv 1, 18) essendo lui stesso Dio (Gv 1, 1; Fil 2, 6).

- Tutto ciò che esiste, in cielo e sulla terra, è stato fatto per mezzo di lui ed in vista di lui (Gv 1, 3; Col 1, 16-17) che è la luce vera (Gv 1, 9).

- Nei Vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca) appariva già il mistero della divinità di Gesù: attraverso le testimonianze rese da quelli che erano colpiti dalle sue parole (Mt 13, 54) e dalle sue azioni (Lc 6, 19); attraverso il suo potere di guarire (Mt 14, 33) o il suo potere sugli elementi della natura (Lc 8, 25); e ancora attraverso la consapevolezza che Gesù stesso manifestava del suo intimo legame con il Padre dei cieli (Mc 14, 36).

- Il Cristo, Verbo di Dio, ha spogliato se stesso facendosi carne e servo ed è venuto ad abitare in mezzo agli uomini (Gv 1, 14; Fil 2, 7) per rivelarci che egli è il Figlio di Dio, che nessuno aveva mai visto (Gv 1, 18), e per farci conoscere il mistero della Sua volontà (Ef 1, 9), cioè che siamo stati scelti prima della creazione del mondo per diventare suoi figli adottivi (Ef 1, 4-5) quando al compimento dei tempi tutte le cose saranno riunite sotto un solo Capo, il Cristo (Ef 1, 10).

- Ma il mondo non lo riconobbe e non lo ha accolto (Gv 1, 5; 1, 10-11). Nonostante ciò Egli si fece "obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2, 8) e "per questo Dio lo ha esaltato sopra ogni altro nome" ed ha fatto di lui il Signore della storia (Fil 2, 9-11).

- Mediante Cristo noi abbiamo avuto la redenzione dei nostri peccati (Ef 1, 7). Se noi lo accogliamo, ci è stato dato di diventare figli di Dio, non per volere di uomo, ma per la sua volontà (Gv 1, 12-13). Poiché piacque a Dio riconciliare per mezzo di Cristo tutti gli esseri in cielo e sulla terra facendo la pace con il sangue della Croce (Col 1, 20).

- Il Cristo è anche "il capo del Corpo, cioè della Chiesa" (Col 1, 18).

Queste sono le verità fondamentali al cui approfondimento si sono impegnati nei secoli i teologi. Nello stesso tempo queste verità alimentano la fede dei semplici credenti, di ogni condizione, in ogni epoca e continuano ad interpellarci anche oggi.

Meditiamo queste parole del Concilio Vaticano II° nella Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* (n.22): "Egli è "l'immagine dell'invisibile Iddio" (Col 1, 15), Egli è l'uomo perfetto, che

ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato (cf. Eb 4, 15).

Alcune riflessioni iniziali



È chiaro che l'umanità di Gesù ci permette di avere con lui una relazione di intimità con grande fiducia e di prenderlo come modello eccellente nella nostra vita, ma la divinità di Gesù ci mette invece a confronto con le profondità del mistero di Dio.

Gesù ci rivela la paternità di Dio e che Dio è amore. Questo amore è la motivazione profonda della presenza divina nel cuore dell'umanità nella Persona del Figlio: Dio non abbandona l'umanità; non la lascia in balia di se stessa. Fedele al progetto che all'inizio aveva fatto per l'uomo, Dio Padre compromette suo Figlio, che all'origine era compresente alla creazione, affinché egli infine assuma il compito di riconciliare l'umanità e di stabilire per essa la pienezza di vita alla quale è destinata.

La presenza di Gesù Figlio di Dio nell'umanità fa entrare la nostra storia in una dimensione cosmica: il nostro destino supera ormai i limiti del tempo e dello spazio per assumere l'ampiezza della divina eternità.

Nel Figlio si uniscono la natura umana e divina: il fatto che il Cristo sia la testa del Corpo di cui noi siamo fatti membra sottolinea che noi, gli uomini, siamo inseriti nel piano di Dio. E non ne siamo solamente dei beneficiari: rispettoso della nostra dignità di persone libere, Dio aspetta da noi una adesione attiva al suo progetto.

Possiamo così comprendere che sant'Ireneo abbia potuto dire che: *“La gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio: se già la rivelazione di Dio attraverso la creazione procura la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, quanto più la manifestazione del Padre attraverso il Figlio procurerà la vita a coloro che vedono Dio!”* (Contra haereses, IV 20, 7). Noi vediamo Dio nella Persona di Gesù; attraverso di lui ci è concesso di vivere per l'eternità come figli di Dio.

Suggerimenti per la riflessione personale e in coppia



Nella mia/nostra **preghiera** cerchiamo, con sincerità ed impegno di aprirci alla contemplazione ed alla adorazione della presenza di Dio nel Cristo? Cerchiamo di riconoscerlo, discreto ma attivo, nella nostra vita di ogni giorno?

Chiediamo a Dio di aiutarci ad assumere l'atteggiamento dei pastori (Lc 2, 15-20) e dei Magi (Mt 2, 11) che hanno saputo ascoltare il messaggio che li invitava a venire ad adorare il Cristo Signore nell'umile umanità di un bambino?

Ciascuno scelga una **regola di vita** stabilendo le persone, i momenti, i luoghi, le letture o gli oggetti che saranno segni della presenza del Figlio di Dio e dei suoi inviti a riconoscerlo.

In un **dovere di sedersi**, cerchiamo di prendere coscienza che il nostro coniuge e la nostra coppia unita dal sacramento del matrimonio sono abitati dalla presenza misteriosa ma determinante del Signore, sorgente di ogni amore. Chiediamoci se noi concepiamo i nostri progetti e se prendiamo le nostre decisioni in funzione del progetto di Dio rivelato dalla Persona del Cristo.

N.B. È molto utile annotare per scritto i punti essenziali delle nostre riflessioni personali e degli scambi in coppia. Ciò aiuta in seguito a riprenderli. E queste note favoriscono un migliore scambio in équipe.

Suggerimenti per lo scambio in équipe

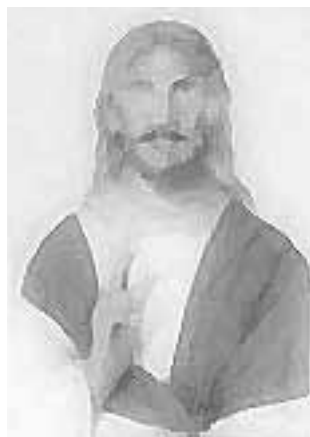


Comuniciamoci vicendevolmente quello che ci ha colpiti nello studio di questo capitolo, che sia nuovo o che confermi la nostra fede. Abbiamo difficoltà a riconoscere in Gesù la Persona del Figlio di Dio?

Cerchiamo insieme di riconoscere qual è l'importanza della fede nella divinità del Cristo per la preghiera, per la vita liturgica e sacramentale.

Quale relazione possiamo riconoscere tra il Cristo Verbo unito all'umanità e la nostra unione per mezzo del sacramento del matrimonio? (proviamo a comunicare all'équipe qualcosa del nostro dovere di sedersi).

La Parola di Dio per la preghiera personale e in équipe



Si potrà scegliere tra i testi sotto riportati, ma anche riferirsi a un passo del Vangelo menzionato nello svolgimento del tema.

Marco (2, 5-12)

(A Cafarnao condussero a Gesù un infermo) Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati". Ora tra i presenti, vi erano alcuni scribi che pensavano nel loro cuore: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?". Ma Gesù, avendo conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono

rimessi i peccati, o dire: Alzati prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati, ti ordino – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua. Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliavano e lodavano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

Giovanni (8, 53-58)

(Al termine di una disputa polemica con dei Giudei che gli erano ostili, essi gli dissero:) "...Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?" Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò". Gli dissero allora i Giudei: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo? Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono".

Prima Lettera di San Giovanni (4, 9-10; 14-15)

In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. (...)

E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio.

Annotazioni

IL MESSAGGIO DI GESÙ (1)

ai poveri è annunciata la buona notizia (Lc 4, 18)

La Parola di Dio

Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato, ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me,
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista,
per rimettere in libertà gli oppressi
e predicare un anno di grazia del Signore.*

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di Lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi" (Lc 4, 16-21).

Nella sinagoga di Nazaret, sua città, Gesù per la prima volta proclama di essere venuto a portare una buona notizia ai poveri; lo fa citando il profeta Isaia (Is 61, 1-2) cioè rifacendosi alla tradizione del popolo eletto che lui continua e che perfezionerà. Riprenderà il messaggio, un po' più tardi, rispondendo agli inviati di Giovanni Battista venuti ad interrogarlo (Lc 7, 18-22).

Che cosa vuole dirci il Signore?

Una prima domanda:

quale tipo di poveri aveva in mente Gesù quando annunciava di portare loro una "buona notizia"? I poveri materiali o i "poveri in spirito"? La questione è dibattuta. Ma è evidente che Gesù pensava ad entrambi.

I Vangeli infatti ci mostrano che spesso Gesù veniva in aiuto a persone materialmente povere, soprattutto i malati fisici o mentali. Pensiamo alle guarigioni da lui operate, al suo apprezzamento per la povera vedova che versa il suo piccolo obolo al tempio (Mc 12, 41-44) o, all'opposto, al suo giudizio severo verso i ricchi chiusi nel loro egoismo (Lc 6, 24-26). Egli chiede prima di tutto di accogliere i poveri (Lc 14, 12-14). Solennemente dichiara l'importanza determinante che nel giudizio finale avrà per tutti il servizio reso ai poveri (Mt 25, 31-36).

Nello stesso tempo, i Vangeli ci dicono però la tenerezza di Gesù per i bambini che, nella loro debolezza, si fidano di chi li accudisce (Mt 18, 3). Il pubblicano, consapevole della sua povertà spirituale sarà giustificato (Lc 18, 9-14). Quando si rivolge ai suoi discepoli, o a quell'uomo ricco che lui ha amato, chiede loro di non fare affidamento sulla sicurezza dei beni materiali, ma di lasciarli per affidarsi senza riserve all'amore di Dio per loro (Mt 19, 29; Mc 10, 17-22; Lc 12, 22-31).

Si può dunque dire che Gesù pensava ai poveri avendo della povertà un'immagine molto articolata ed onnicomprensiva.

La seconda domanda che s'impone:

in che cosa consiste la "buona notizia" che Gesù annuncia ai poveri?

La buona notizia è innanzitutto che Dio è attento al dramma delle diverse forme di povertà che segnano in profondità la condizione umana. Non abbandona i poveri alla loro sorte, ma è loro vicino con compassione (Mt 9, 35-36). Assume lui stesso tutte le limitazioni e le povertà che la condizione umana comporta.

Al tempo stesso, la buona notizia che Gesù porta ai poveri è l'apertura di una prospettiva di riscatto finale: è la promessa del loro accesso privilegiato al "Regno dei cieli". *"Beati voi che ora piangete, perché riderete"* (Lc 6, 21). Quelli che sono gli ultimi su questa terra saranno i primi ad entrare nella piena comunione con Dio (Mt 19, 30).

Fin da questa vita si apre una prospettiva concreta di redenzione. La predicazione di Gesù proclama l'uguaglianza e la fraternità di tutti davanti a Dio: *"Voi tutti siete fratelli"*. Queste idee si fanno strada nell'umanità anche quando non ne viene riconosciuta la loro origine.

C'è infine una terza promessa di Gesù a coloro che si fanno poveri per amor di Dio. A coloro che, in un abbandono fiducioso, lasciano tutto ciò che dà protezione e sembra garantire l'autosufficienza, Gesù promette non solo la gloria nei cieli, ma anche la gioia di una pienezza di vita già su questa terra (Mc 10, 29-30).

Suggerimenti per la riflessione personale e in coppia



Nella **preghiera**, nella mia relazione con il Signore, cerco di avere un atteggiamento di umiltà fiduciosa? Sono consapevole dei miei limiti di fronte alla infinita benevolenza divina di cui sono l'oggetto?

Quando preghiamo il Signore, davanti a lui, ci sentiamo spiritualmente solidali con gli infiniti drammi della povertà, materiale e spirituale, che ci sono vicino a noi o in tutto il mondo? Meditiamo nella fede sulla potenza redentrica dell'amore di Dio verso quelli che sono nel bisogno, in ogni tempo ed in ogni luogo?

Per la **regola di vita**. Considerando le nostre condizioni di vita, cerchiamo in concreto,

nella quotidianità, di corrispondere alla "buona notizia" annunciata dal Signore ai poveri che ci sono vicini?

Quali tipi di distacco e di purificazione dovremmo operare per avvicinarci alla "povertà in spirito" che è una condizione per essere accolti nel Regno di Dio?

Per il **dovere di sedersi**. Quando ci succede di cogliere uno nell'altro dei limiti o delle debolezze fisiche o spirituali, siamo capaci di non rinfacciarceli vicendevolmente? Accettiamo che sono segni della "povertà" che caratterizza, in diversi modi, la condizione umana? E che Gesù ci ama anche se abbiamo questi limiti?

Davanti a queste forme di povertà dell'altro siamo portati a prendere le distanze o peggio ci lasciamo andare a giudizi o comportamenti poco caritatevoli? O piuttosto cerchiamo di assumere l'atteggiamento di "compassione benevola" che Gesù ha avuto nei confronti dei poveri?

N.B. È molto utile annotare per scritto i punti essenziali delle nostre riflessioni personali e degli scambi in coppia. Ciò aiuta in seguito a riprenderli. E queste note favoriscono un migliore scambio in équipe.

Suggerimenti per lo scambio in équipe



Il messaggio di Gesù sulla povertà ci fa attenti alla nostra "non-povertà", cioè alle nostre pretese di autosufficienza, ai nostri desideri di possessioni di ogni genere? Questo ha un rapporto con il nostro senso del peccato?

Il Vangelo è per noi un richiamo a cercare una maggior sobrietà nel nostro stile di vita?

Nel Vangelo troviamo un motivo per la condivisione fraterna?

Davanti ai drammatici problemi della povertà materiale, psicologica e spirituale così diffusa nel mondo sviluppato o nelle regioni in via di sviluppo nonostante i progressi tecnici ed economici del nostro tempo, che cosa il Vangelo ci chiede in definitiva? Come possiamo farci portatori della "buona novella annunciata ai poveri"?

Anche se siamo solo dei "modesti attori" nei nostri ambienti professionali o nella vita pubblica, in questi ambiti mettiamo in pratica l'amore per i poveri?

La Parola di Dio per la preghiera personale e in équipe



Si potrà scegliere tra i testi sotto riportati, ma anche riferirsi a un passo del Vangelo menzionato nello svolgimento del tema.

Marco 10, 28-31

Pietro allora gli disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madri o padri o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non riceva, già al presente, cento volte tanto, in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e, nel futuro, la vita eterna. E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi".

Luca 10, 21-22

In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così ti è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare".

Salmo 34 (33), 1-9; 16-23

Il povero prega il Signore. Gesù prega con questi salmi.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
ascoltino gli umili e si rallegrino!
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.*

*Ho cercato il Signore, e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto buono è il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia
(...)*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.*

*Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.*

*La malizia uccide l'empio;
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.*

Annotazioni

IL MESSAGGIO DI GESÙ (2)

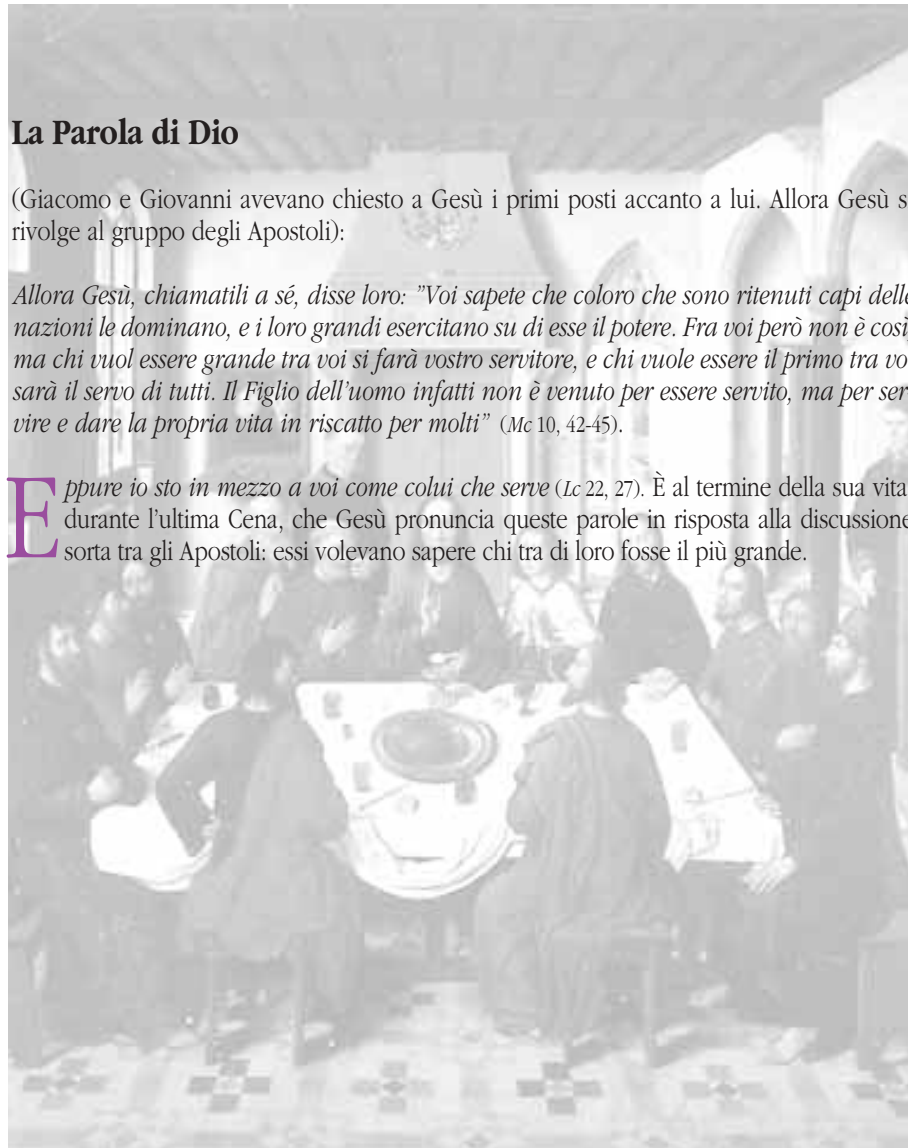
io sono in mezzo a voi come colui che serve (Lc 22, 27)

La Parola di Dio

(Giacomo e Giovanni avevano chiesto a Gesù i primi posti accanto a lui. Allora Gesù si rivolge al gruppo degli Apostoli):

Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10, 42-45).

Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve (Lc 22, 27). È al termine della sua vita, durante l'ultima Cena, che Gesù pronuncia queste parole in risposta alla discussione sorta tra gli Apostoli: essi volevano sapere chi tra di loro fosse il più grande.



Che cosa vuole dirci il Signore?

- Nella predicazione di Gesù l'insegnamento sul "servire" diventa via via più esplicito, innanzitutto attraverso la presentazione che egli fa del servo buono e fedele. Questo servitore è l'amministratore fedele e accorto che prende iniziative a vantaggio della casa del suo padrone (Mt 24, 45-47), che durante l'assenza di quest'ultimo resta attivo (Lc 12, 42-44), che amministra con intelligenza i talenti ricevuti in deposito (Mt 25, 14-23) e veglia costantemente in attesa del suo ritorno (Mc 13, 34-36) e che, dopo aver fatto tutto ciò che doveva, resta umile e non avanza pretese (Lc 17, 7-10).

C'è poi tutto un insegnamento sul servizio nell'agire personale di Gesù, che esemplifica in concreto che cosa voglia dire "servire". Pensiamo alla compassione che dimostra così spesso verso le persone sofferenti che guarisce. E c'è il gesto, sconvolgente, della lavanda dei piedi agli apostoli durante l'ultima cena (Gv 13, 3-5).

- Ma il mistero di Gesù che si proclama "servo" raggiunge delle profondità che vanno oltre queste indicazioni di carattere morale e sociale.

Ce ne rendiamo conto contemplando Gesù che resiste alle tentazioni nel deserto dove rifiuta di agire con potenza per raggiungere i suoi obiettivi (Mt 4, 8-10). Più esplicitamente, sentiamo che Gesù dichiara: "...bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato" (Gv 14, 31). E come abbiamo già visto, ai discepoli che cercano i primi posti risponde: "Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10, 45). E qui si manifesta in profondità il progetto di salvezza per l'umanità che è volontà del Padre ed è così che viene svelato il ruolo del Figlio in questo progetto.

In Gesù uomo, la Seconda Persona della Trinità si è infatti radicalmente spogliata fino ad assumere la condizione umana. In questa situazione il Figlio si è dato senza riserve per amore al servizio degli uomini: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13, 1). Egli è il Salvatore attraverso la totale condivisione della condizione umana, fin nei suoi esiti più tragici sulla Croce.

- Qual è il motivo di fondo che ispira questa condotta di Gesù? La risposta è radicale: la missione di Gesù si compie "perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché avessimo la vita per lui" (1 Gv 4, 8-9). Gesù vive ed agisce nella perfetta comunione trinitaria del Padre, del Figlio e dello Spirito: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23; cfr. 1, 18; 3, 35; 17, 24).

La creazione è stata il progetto dell'amore di Dio; egli non vi ha rinunciato per aver visto l'uomo peccatore allontanarsi da lui. Al contrario, Dio porta avanti il suo progetto in modo ancor più determinante, per così dire, fino a coinvolgersi totalmente per salvare l'umanità attraverso la vita, la morte e la resurrezione del Figlio.

Non dimentichiamo che questo progetto di Dio, il mistero della Redenzione, rimane attuale per noi. Durante l'ultima cena, prima di consumare il suo sacrificio, il Signore ha chiaramente voluto lasciarci il memoriale con il quale si rende presente a noi nell'Eucaristia in ogni tempo.

Nell'Eucaristia infatti il Signore è colui che "serve" e nello stesso tempo è offerta totale al Padre ed offerta totale a noi uomini, suoi fratelli.

Il Concilio Vaticano II° ci chiarisce e ci mostra il legame tra la nostra partecipazione di laici alla liturgia e la nostra vita quotidiana: *"Il sommo ed eterno Sacerdote Gesù Cristo volendo anche attraverso i laici continuare la sua testimonianza ed il suo ministero, li vivifica col suo Spirito e incessantemente li spinge ad ogni opera buona e perfetta. Ad essi, infatti, che intimamente congiunge alla sua vita ed alla sua missione, concede anche parte del suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, affinché sia glorificato Dio e gli uomini siano salvati. Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre sempre più copiosi i frutti dello Spirito. Tutte infatti le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano "spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo" (cfr. 1 Pt 2, 5), i quali nella celebrazione dell'Eucaristia sono piissimamente offerti al Padre insieme con l'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso."* (Costituzione sulla Chiesa, n. 34).

Suggerimenti per la riflessione personale e in coppia



Per la **preghiera**: Quando meditiamo sulla persona di Gesù e lo preghiamo, quali aspetti di lui ci toccano di più? L'autore dei miracoli, il maestro di vita, o il servo che si è messo al nostro servizio al punto di mettere in gioco la sua vita?

Per la **regola di vita**: Che uso facciamo del potere, più o meno grande, di cui disponiamo nelle diverse situazioni della vita nei confronti di persone a noi prossime? Che cosa vuol dire per ciascuno di noi mettersi al servizio di persone che, in modo diretto o indiretto, si trovano ad essere a nostro servizio nella vita di ogni giorno?

Inversamente come dobbiamo porci nel rapporto di servizio con le persone nei confronti delle quali le situazioni della vita ci mettono in condizione di dipendenza? È un rapporto che subiamo o è una relazione che viviamo con animo disponibile e benevolo?

Per il **dovere di sedersi**: In quale misura lo spirito di servizio caratterizza i nostri rapporti nella coppia al servizio della crescita umana e spirituale dell'uno o dell'altro? O invece, cediamo alla tentazione di far prevalere dei "diritti" e di farci servire?

N.B. È molto utile annotare per scritto i punti essenziali delle nostre riflessioni personali e degli scambi in coppia. Ciò aiuta in seguito a riprenderli. E queste note favoriscono un migliore scambio in équipe.

Suggerimenti per lo scambio in équipe



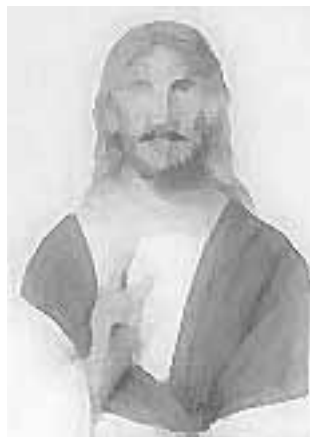
Scambiamoci vicendevolmente le nostre reazioni in seguito alla riflessione sul servizio secondo il Vangelo, sulla figura di Gesù servo.

Mettiamo in comune il nostro modo di concepire lo spirito di servizio nella coppia, nella famiglia, e più ampiamente nei rapporti sociali.

Pensiamo che l'inversione evangelica fra i "primi" e gli "ultimi" si possa realmente applicare?

Quali sono le nostre considerazioni a queste parole di Gesù riferite da S. Paolo: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"? (At 20, 35).

La Parola di Dio per la preghiera personale e in équipe



Si potrà scegliere tra i testi sotto riportati, ma anche riferirsi a un passo del Vangelo menzionato nello svolgimento del tema.

Giovanni 13, 1-5; 12-16

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno

alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

[...]

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni e gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato".

Luca 12, 35-40

Gesù disse ai suoi discepoli: "Siate pronti con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, quando bussa. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate".

Salmo 100 (99)

*Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

Riconoscete che il Signore è Dio;

*egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo e benedite il suo nome;
poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.*

Annotazioni

IL MESSAGGIO DI GESÙ (3)

Voi, quindi, pregate così (Mt 6, 9)

La Parola di Dio

Quando pregate non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoge e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così:

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male. (Mt 6, 5-13)*

Gia le prime generazioni cristiane hanno adottato il *Padre nostro* come la preghiera per eccellenza. È da allora che “Fedeli alla raccomandazione del Salvatore, e seguendo il suo divino insegnamento, osiamo dire...”

Nel *Padre nostro* Gesù ci insegna un nuovo modo di rivolgerci a Dio, chiamandolo *Abbà!* Padre!

Questo ci colloca subito nel quadro della nostra filiazione divina, con confidenza. Noi cristiani siamo i soli che sappiamo con chiarezza che Dio è nostro Padre. Questo non è stato rivelato né a Mosè né ai Profeti, ma noi riceviamo questa rivelazione dal Figlio. Ad ognuno di noi personalmente il Signore dice “figlio mio”!

Che cosa ci dice il Signore sulla preghiera?

Perché dobbiamo pregare?

Gesù Cristo stesso ci dà l'esempio dell'importanza della preghiera. I quattro evangelisti ci dicono che Gesù pregava sovente, specialmente nei momenti più importanti. Marco ci riferisce tre occasioni particolari: all'inizio del suo ministero pubblico (Mc 1, 35), dopo la moltiplicazione dei pani (Mc 4, 46) e all'inizio della Passione nell'orto del Getsemani (Mc 14, 32).

Gesù inoltre ci insegna quale debba essere il giusto atteggiamento del cristiano nella vita quotidiana: rimanere in una relazione permanente con Dio in tutte le nostre attività, lavoro, relazioni sociali, vita di famiglia, per dare un senso a tutta la vita. Ascoltiamo così questa parola di Gesù: “*Senza di me non potete fare nulla*” (Gv 15, 5). La preghiera è come un ponte tra Dio e l'uomo per stabilire un dialogo autentico che trasforma tutta la vita.

Essendo credenti, noi preghiamo perché siamo coscienti della nostra dipendenza da Dio. In umiltà riconosciamo con fiducia Colui che ci ha dato la vita per amore.

Discepoli di Gesù, noi crediamo che il Figlio di Dio fatto uomo sia presente tra noi ed in noi. Il cristiano crede che la sua preghiera sia quella di Gesù in lui: egli prega con noi e in noi.

Poiché sappiamo di essere fragili e peccatori, la preghiera ci è indispensabile per mantenere la fede e la carità, per rimanere puri e generosi. Se la preghiera è un dovere, essa è anche una gioia, poiché ci fa entrare in dialogo filiale con Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci dice che la preghiera “è l'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni convenienti” (CCC 2559). E ancora “l'orazione è un dono, una grazia (...) un rapporto d'alleanza concluso da Dio nella profondità del nostro essere” (CCC 2713). “È azione di Dio e dell'uomo” (CCC 2564).

Come pregare?

Gesù ci insegna a pregare e ascolta la nostra preghiera. Ci invita a fare in modo che questa sia:

- **personale ed intima.** Bisogna che la preghiera personale, di ognuno di noi, a tu per tu con Dio nostro Padre, avvenga nel silenzio. Abbiamo visto che Gesù ce lo dice chiaramente: “*Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà*” (Mt 6, 6).

Gli evangelisti ci raccontano che Gesù si ritirava frequentemente a pregare: “*Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare*” (Lc 5, 16). “*Congedata la folla, salì sul monte, solo a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù*” (Mt 14, 23). “*Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava*” (Mc 1, 35).

È vero che la preghiera comunitaria è necessaria e auspicabile, ma essa non deve mai abolire il precetto del Signore di pregare il Padre nel segreto della propria camera. È ciò che ci dice il Concilio Vaticano II: "La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia. Il cristiano infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto ad entrare nella sua stanza per pregare il Padre in segreto (cfr. Mt 6, 6) anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, è tenuto a pregare incessantemente" (Costituzione sulla Liturgia n°12).

- **umile**. La nostra preghiera deve avere la semplicità del figlio che parla con suo Padre e deve essere umile come c'insegna Gesù nella parabola del fariseo e del pubblicano (Lc 18, 9-14) o ancora secondo l'esempio del lebbroso che lo implora "Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi" (Mt 8, 2). Il centurione, cosciente di non far parte del popolo eletto, chiede a Gesù con profonda umiltà che guarisca il suo servo, e quando Gesù stava per arrivare da lui: "...mandò alcuni amici a dirgli: "Signore, non stare a disturbarti, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te"... (Lc 7, 6-7).

- **perseverante**. Nei Vangeli Gesù mostra attraverso numerose parabole il potere di una perseverante preghiera di richiesta. Luca scrive: "Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi..." (Lc 18, 1-8) (è la parabola del giudice iniquo e della vedova importuna). Nel Vangelo non mancano esempi di casi in cui l'insistenza porta i suoi frutti. La donna Cananea insegue Gesù con le sue grida: "Pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio". Prostrata ai piedi di Gesù, lo implora: "Signore, aiutami!". E Gesù, che loda la sua fede, l'esaudisce (Mt 15, 21-28). I due ciechi di Gerico, anch'essi ripetono l'invocazione: "Signore, abbi pietà di noi, Figlio di Davide!" (Mt 20, 29-34). Quante volte dimentichiamo che Gesù è vicino a noi e che possiamo fare appello alla sua pietà?

- **fiduciosa**. Affidandosi alla bontà del Signore, il centurione conclude il suo messaggio: "Ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito" (Lc 7, 7). Nella Messa, riprendiamo queste parole al momento della Comunione. Gesù ci invita alla fiducia: "Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Lc 11, 9); "E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete." (Mt 21, 22; cf. Mc 11, 20-27). Sant'Agostino porta come esempio di preghiera fiduciosa ed in completo abbandono nelle mani del Signore, quella di Marta quando Gesù arriva a Betania e suo fratello Lazzaro è già morto: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà" (Gv 11, 21-22).

La preghiera di richiesta è quella che sorge spontanea in noi quando, coscienti dei nostri limiti e certi che Dio è nostro Padre, ci rivolgiamo a lui chiedendogli ciò di cui abbiamo bisogno. Nella preghiera al Getsemani Gesù stesso rivolge al Padre una preghiera di domanda per sé: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14, 36). Gesù ci dà qui la regola d'oro della preghiera di domanda: in ultima istanza, affidarci alla volontà di Dio, cercare la volontà di Dio e mai la nostra.

Per pregare possono essere utili alcuni suggerimenti ...

Lo scopo della nostra preghiera è prima di tutto incontrare Dio. Se abbiamo bisogno di conforto, questo verrà come conseguenza, ma non è la prima cosa da cercare.

Per pregare bisogna che facciamo silenzio, interiormente e intorno a noi. Un giusto clima dipende anche da come viviamo con gli altri, dalla nostra attenzione, la nostra riconoscenza, la nostra generosità nei confronti di quelli che stanno intorno a noi, la riconciliazione quando è necessaria.

Non dobbiamo abbatterci se ci sembra che "Dio non ci ascolti" e che le nostre preghiere di domanda restino inascoltate. Potremmo aver chiesto qualche cosa che in verità non ci conviene, anche se dal nostro punto di vista umano non ce ne rendiamo conto. Questi "silenzi apparenti di Dio" non sono mai assenza di Dio.

Non dobbiamo scoraggiarci se attraversiamo un periodo di apparente aridità, quando ci sembra veramente difficile una preghiera spontanea. La perseveranza nella nostra presenza a Dio e la sua grazia faranno il resto.

Ci siamo resi conto che Gesù prova costantemente la necessità di ritrovarsi solo con suo Padre? Qual è il loro dialogo? Il Vangelo rimane discreto. Una cosa è certa, lo scambio tra il Figlio ed il Padre, nell'infinito circolo d'amore col sigillo dello Spirito Santo.

A dire il vero, la nostra preghiera potrebbe ridursi soltanto a dire a Dio: Padre! Papà! E a sentire che lui ci dice: figlio mio!, invitandoci a partecipare all'amore infinito vissuto nell'unità trinitaria.

Suggerimenti per la riflessione personale e in coppia



Diciamo subito che questo capitolo di un tema di studio ci porta a quesiti più numerosi del solito, che conservano il loro interesse al di là dell'intervallo che intercorre tra una riunione d'équipe e la successiva. Potremo utilmente riprendere di tanto in tanto queste riflessioni per fare il punto personalmente ed in coppia.

Siamo coscienti che la **preghiera personale** richiede alcune condizioni: trovare la calma, non avere fretta, cercare il silenzio interiore perché non si tratta di fare un compito, ma di incontrare Dio?

Nelle nostre **preghiere coniugali**, naturalmente noi raccomandiamo i nostri figli e coloro che ci sono più vicini con le loro preoccupazioni e speranze. Il nostro amore di genitori ci porta a dare un posto privilegiato ai nostri figli nella preghiera. Forse talvolta ci dimentichiamo di pregare per noi stessi...

Siamo capaci di fare silenzio, parlare di meno e metterci in ascolto del Signore, attraverso la sua Parola ed il suo Spirito? La nostra preghiera è fatta in unione con la preghiera di tutta la Chiesa?

In occasione di questo tema, potremmo orientare la nostra **regola di vita** sull'impegno ad un momento di preghiera quotidiano, magari come prima attività della giornata. Potrebbe essere costituita:

- dal ringraziamento al Signore per il nuovo giorno;
- dall'offerta del lavoro della giornata;
- dalla richiesta di aiuto per essere capace di dimostrare carità in pensiero e in opera verso tutti coloro con i quali entrerà in rapporto;
- dalla richiesta della grazia di saper testimoniare fede e speranza...

Pensiamo che sia bene vivere un momento di preghiera nel senso di un "esame di coscienza"? E che si tratta di pregare il Signore più che considerare se stessi? Per questo possiamo:

- rendere grazie per i doni ricevuti e chiedere la luce;
- esaminare le nostre azioni, i nostri desideri, i nostri progetti;
- chiedere perdono; prendere una decisione e chiedergli la grazia di esservi fedele.

Per il **dovere di sedersi**. A che punto è la nostra preghiera personale e coniugale? Come possiamo aiutarci l'un l'altro? I nostri figli sanno qualcosa della nostra preghiera, che noi parliamo a Dio insieme? Preghiamo in famiglia e come?

N.B. È molto utile annotare per scritto i punti essenziali delle nostre riflessioni personali e degli scambi in coppia. Ciò aiuta in seguito a riprenderli. E queste note favoriscono un migliore scambio in équipe.

Suggerimenti per lo scambio in équipe



Che cosa possiamo comunicarci a vicenda gli uni gli altri sulla nostra esperienza di preghiera e i suoi effetti nella vita della nostra coppia e della nostra famiglia?

Quale posto occupa la Parola di Dio nella nostra preghiera? Preghiamo con i Salmi come Gesù? Come meditiamo un passo del Vangelo?

La preghiera di domanda è la più spontanea, e Gesù ci invita a farla. Quali altri atteggiamenti di preghiera ci sono familiari?

Siamo lieti quando preghiamo?

Possiamo comunicarci a vicenda come cerchiamo di vivere le nostre giornate senza dimenticare la presenza di Dio. Per esempio se utilizziamo preghiere ripetitive come il Rosario nei nostri spostamenti; se abbiamo un pensiero anche molto breve quando passiamo davanti una chiesa o a un luogo dove c'è la presenza reale di Gesù; se facciamo brevi invocazioni ripetute nel corso della giornata, se ritorniamo a qualche parola del Vangelo come quelle delle persone che implorano l'intervento di Gesù (i ciechi di Gerico ecc.)

La Parola di Dio per la preghiera personale e in équipe



Per la preghiera in riunione si potrà scegliere tra i testi sotto riportati, ma anche riferirsi a un passo del Vangelo menzionato nello svolgimento del tema.

Salmo 23 (22):
ricordiamoci che Gesù ha pregato con i Salmi. L'immagine del pastore, proveniente dall'Antico Testamento, si applica a Gesù Buon Pastore.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone ed il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
ed abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni .*

Giovanni 17, 17-26:

Giovanni ci svela qualcosa della preghiera di Gesù alla vigilia della Passione. Gesù prega per tutti "quelli che il Padre gli ha donato".

Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Io non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola.

Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità ed il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.

Appendice

Note sul Padre nostro

Qui ci soffermiamo sulle domande che nascono dalla preghiera del Signore inserita nel Discorso della Montagna dove il Vangelo riferisce gli insegnamenti di Gesù su molti aspetti della vita del cristiano, incominciando dalle Beatitudini. In seguito Gesù invita ad osservare la legge con la massima esigenza di giustizia nella vita fraterna, nell'elemosina, nel digiuno e nella preghiera.

Padre nostro

Con questa invocazione iniziale Gesù ci insegna un atteggiamento fondamentale: porci verso Dio come i figli davanti al loro padre, con rispetto, venerazione, riconoscenza, amore. Gesù stesso durante la sua vita terrena si rivolgeva al Padre con affetto filiale. Ma non dimentichiamo che preghiamo "nostro" Padre e che tutto il seguito della preghiera si esprime al plurale: noi. Così Gesù, che ci invita a ritirarci nel segreto per pregare, ci dice che la preghiera, pur essendo personale, non è mai la preghiera di una persona isolata. Gli altri sono in qualche modo presenti nella nostra preghiera che si unisce a quella di tutti i giusti che pregano. Le due parole della prima invocazione significano che noi preghiamo per tutti gli uomini, anche per quelli che non pregano, perché non vogliono o non sanno pregare. Per loro come per tutti, noi ringraziamo per tutto il bene che è stato dato all'umanità e intercediamo per quelli che ne hanno più bisogno, specialmente per quelli che ci sono più vicini. A nostra volta, per la solidarietà della comunione dei santi, ciascuno di noi è unito a tutti quelli che si volgono verso il Padre Nostro.

Sia santificato il tuo nome

Noi preghiamo perché Dio sia conosciuto, amato, onorato da tutti e da noi in particolare. Noi possiamo servire la gloria di Dio se ci rivolgiamo a lui con tutto il nostro essere, con i nostri pensieri, il nostro amore, le nostre azioni.

Venga il tuo Regno

Noi preghiamo perché Dio regni in noi con la sua grazia di santità, perché ci mantenga uniti a lui mediante la fede, la speranza e la carità, perché penetri nel nostro cuore e nella nostra volontà. Noi preghiamo perché la Chiesa sia già manifestazione del Regno di Dio

nell'umanità intera. Noi preghiamo perché tutti noi siamo riuniti alla fine dei secoli per la beatitudine eterna.

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra

Noi esprimiamo il nostro desiderio di accettare pienamente la volontà di Dio, confidando nella sua benevolenza misericordiosa. Nel medesimo tempo manifestiamo il nostro desiderio di compiere la sua volontà nel nostro mondo, come fanno in cielo gli angeli e i santi. Così seguiamo l'esempio della Vergine Maria nel momento dell'Annunciazione: *"Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me quello hai detto"* (Lc 1, 38).

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Questa domanda è la prima riguardante i nostri bisogni. Non chiediamo la ricchezza, ma quello che ci occorre giorno per giorno. Riceviamo il necessario per vivere come dono di Dio, senza affanno per il domani (cf Mt 6, 25-34). Molti, soprattutto quando la preghiera è recitata durante la Messa, pensano al Pane di vita, il dono vitale dell'Eucaristia.

Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori

Quando preghiamo non possiamo non riconoscerci peccatori e chiedere il perdono di Dio. Ma come potremmo farlo se non cerchiamo anche noi di esercitare il perdono? Ricordiamo il richiamo di Gesù a riconciliarci con il fratello prima di presentare la nostra offerta all'altare (Mt 5, 23-24). Conosciamo la risposta che ha dato a Pietro che gli chiedeva quante volte bisogna perdonare: *"Fino a settanta volte sette"*! Anche la parabola del servo spietato che segue chiarisce la questione (Mt 18, 21-35).

E non ci indurre in tentazione

Noi riconosciamo la nostra fragilità: siamo persone vulnerabili di fronte alle molteplici tentazioni presenti nella nostra vita. Chiediamo l'aiuto di Dio perché non ci manchi il coraggio di rimanere fedeli alla sua volontà nelle scelte di ogni giorno.

Ma liberaci dal male

In una parola noi esprimiamo la nostra speranza di essere liberati, con l'aiuto di Dio, da tutto ciò che vi può essere di male in noi e per noi, per essere fatti degni della nostra condizione di figli di Dio.

Annotazioni

IL MESSAGGIO DI GESÙ (4)

Misericordia io voglio e non sacrificio (Mt 12, 7)

La Parola di Dio

Andando via di là, Gesù vide un uomo seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

*Mentre Gesù stava a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?" Gesù li udì e disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: **Misericordia io voglio e non sacrificio**. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori"* (Mt 9, 9-13).

*In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato. I suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. Ciò vedendo, i farisei gli dissero: "Ecco i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato". Ed egli rispose: "Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme con i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta che non era lecito mangiare né a lui, né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti del tempio infrangono il sabato e sono tuttavia senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significa, **Misericordia io voglio e non sacrificio**, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato"* (Mt 12, 1-8).

Gesù conosceva la Legge, la Scrittura e il cuore umano. Nei passaggi che abbiamo letto, egli cita due volte una parola del profeta Osea (6, 6). Nel nostro primo passo Gesù risponde ai detrattori, rinviandoli con fermezza alla parola dei profeti: *"Andate dunque e imparate..."*. Nel secondo passo discute con i Farisei secondo il loro metodo: invoca l'esempio di Davide che non può essere contestato. E così smaschera il loro atteggiamento ritualistico, la loro interpretazione della Legge secondo la lettera, ma non secondo il suo spirito.

Prime osservazioni

Per riflettere su questo aspetto del messaggio del Cristo, bisogna afferrare bene il significato di queste importanti parole che sono *misericordia e sacrificio*.

Misericordia

Se vi riferite al libro di Osea, forse troverete il versetto citato nel Vangelo tradotto così: *“Voglio l'amore e non il sacrificio”*. Non vi stupite: in Dio l'amore è tenerezza benevola, fedele, che si può anche tradurre con la nostra parola *misericordia*. Secondo Dio, la misericordia è una qualità del *cuore*. È anche una bontà consapevole, voluta, che si esercita nei confronti del popolo eletto, come nelle parole dell'Esodo: *“Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato...”* (Es 34, 6-7). Dio non ignorerà il peccato, ma la sua tenerezza misericordiosa è pronta al perdono. Nel Deuteronomio leggiamo: *“...il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri”* (Dt 4, 31). Insomma la misericordia è un attributo di Dio.

È necessario aggiungere che gli uomini che beneficiano della misericordia divina sono chiamati a viverla con i fratelli?

Questi richiami dell'Antico Testamento ci aiuteranno a comprendere il messaggio di Gesù. Per lui la misericordia raggiunge la piena dimensione di commossa compassione nei confronti dei malati e dei peccatori. Egli annuncia la pienezza della misericordia divina che arriverà fino al perdono: si pensi alla parabola del figliol prodigo (Lc 15).

Sacrificio

Questo termine è poco frequente nel Nuovo Testamento (eccetto nella Lettera agli Ebrei), senza dubbio perché rimanda troppo alle pratiche rituali spesso criticate dai profeti che denunciavano degli atteggiamenti esteriori, senza reale pietà e vera generosità, come nella nostra citazione di Osea. Si può senza troppo impegno sacrificare dei beni in un atteggiamento interessato: io do perché tu mi conceda ciò che desidero!

L'etimologia del termine deriva dal latino: *sacrum facere*, cioè rendere sacro, rendere santo. Ma che cosa è che si rende santo? Delle offerte (di animali, dei primi frutti del raccolto, ecc.), dei beni materiali o delle soddisfazioni sensibili di cui ci si priva, ma anche delle azioni come quelle della carità fraterna. Alla sorgente di ogni offerta, l'amore dell'essere che si rimette a Dio, che rende gloria a Dio, che celebra la bontà e la grandezza di Dio, che ringrazia per la vita stessa che gli è donata, che accoglie umilmente il perdono del suo peccato... È così che Sant'Agostino ha potuto definire il sacrificio: *“Il vero sacrificio è ogni opera che contribuisce ad unirci a Dio in una santa società”* (La città di Dio, libro X, VI).

Che cosa vuol dirci il Signore?

Sulla montagna, quando Gesù insegna una nuova lettura della Legge, cioè il suo compimento, incomincia con le Beatitudini: *“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”* (Mt 5, 7). Estende al massimo le esigenze, come quella dell'amore dei nemici. E conclude dicendo: *“Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt 5, 48); e secondo Luca: *“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”* (6, 36). Ma, come sempre, il messaggio del Vangelo non si limita ad un insegnamento a parole. Gesù completa il messaggio della misericordia nella sua persona e nella sua azione: dall'inizio del suo ministero pubblico, nella sinagoga di Nazareth, riprende le parole di Isaia: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me (...) per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione (...) Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”* (Lc 4, 18-22).

Durante tutta la sua vita, Gesù manifesta compassione nei confronti dei malati, di persone emarginate o condannate: guarisce e consola. Manifesta la pazienza di Dio, come nella parabola della zizzania (Mt 13, 24-30). Manifesta la potenza della misericordia divina con il perdono che è più profondo della guarigione fisica (cfr. il paralitico di Cafarnaò, Mc 2, 1-12, o la donna adultera, Gv 8, 1-11). Sulla croce, Gesù perdona non soltanto il buon ladro (Lc 23, 43), ma prega per quelli che lo hanno condannato: *“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”* (Lc 23, 34).

In Gesù, la misericordia si manifesta al massimo livello con il dono totale della sua persona e con il suo sacrificio consumato sulla croce. Come si è detto prima, il termine stesso del sacrificio non appariva proprio in questo contesto. Ma il sacrificio è reale perché Gesù si dà al Padre per i suoi fratelli, in un deliberato atto di amore. Lui è il buon pastore: *“E offro la mia vita per le pecore (...) ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore”* (Gv 10, 15-16).

All'avvicinarsi della passione, prega così: *“... e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. (...) Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità”* (Gv 17, 11.19). Nel momento di consumare il suo sacrificio Gesù dice: *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”* (Lc 23, 46).

Il sacrificio è dono al Padre e offerta per i fratelli. Quando ha istituito l'Eucaristia, Gesù ha dimostrato che il suo sacrificio era l'espressione suprema della misericordia nei confronti di tutta l'umanità per la quale si dona: *“Questo è il mio corpo che è dato per voi (...) Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi”* (Lc 22, 19-20).

Gesù ci precede e compie lui stesso ciò che dice ai suoi discepoli: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv 15, 13). Battezzati, siamo intimamente legati al Cristo che ha offerto la sua vita per noi. S. Paolo, nella Lettera ai Romani, afferma con forza: *“Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione”* (Rm 6, 5).

Allora Paolo può chiamarci a fare la nostra offerta: *“Vi esorto, dunque, fratelli, per la misericordia di Dio ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio”* (Rm 12, 1). *“Il discepolo non è da più del maestro”* (Lc 6, 40). Non possiamo contemplare il dono di Gesù e riceverne i benefici senza essere a nostra volta chiamati a offrirci con lui e grazie a lui, *“per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio”* (1 Pt 2, 5). Nel suo martirio il diacono Stefano segue Gesù sino alla fine: *“E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: “Signore Gesù, accogli il mio spirito”. Poi piegò le ginocchia e gridò forte: “Signore, non imputar loro questo peccato”. Detto questo, morì”* (At 7, 59-60).

Suggerimenti per la riflessione personale e in coppia



L'esposizione precedente è volutamente schematica. Ognuno potrà completare con una lettura personale del Vangelo e rispondere ai suggerimenti proposti:

Per la preghiera personale e in coppia

Coscienti delle nostre debolezze, chiediamo al Signore di aiutarci a praticare la misericordia, a iniziare da una accoglienza sincera e benevola dell'altro – coniuge, figlio, genitore o vicino – come fratello nel Cristo.

La nostra preghiera come comprende l'offerta di noi stessi a Dio, al seguito di Gesù?

Per la regola di vita

Ho offerto senza riserve al Signore la mia attività, le mie gioie e le mie pene? Oserò prendere come regola di vita la parola di Paolo: *“E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre!”* (Col 3, 17)?

Che cosa ho fatto oggi o in questa settimana per i miei fratelli in modo disinteressato?

Per il dovere di sedersi

Avendo contemplato il Cristo misericordioso che si dona interamente per amore, come possiamo dare concretezza alla misericordia e al sacrificio – offerta nella nostra vita di coppia? Siamo disposti a ricordarci a vicenda questi atteggiamenti evangelici?

Riflettiamo sul sacramento del nostro matrimonio, questo dono reciproco, con i doni misericordiosi del Cristo in tutte le tappe della nostra vita comune.

N.B. È molto utile annotare per scritto i punti essenziali delle nostre riflessioni personali e

degli scambi in coppia. Ciò aiuta in seguito a riprenderli. E queste note favoriscono un migliore scambio in équipe.

Suggerimenti per lo scambio in équipe



Potremmo confidare in équipe qualche aspetto della nostra riflessione in coppia.

Come reagiamo di fronte all'atteggiamento del padre nella parabola del figliol prodigo (Lc 15, 11-32), o ancora alla parabola degli operai inviati a lavorare nella vigna e retribuiti tutti allo stesso modo (Mt 20, 1-16)?

La misericordia ha un posto nella vita familiare, professionale e pubblica? Si può parlare di gratuità a questo proposito?

In relazione a ciò che il Vangelo ci rivela del Cristo, quale senso noi diamo al sacrificio nella vita spirituale e nella vita quotidiana?

La Parola di Dio per la preghiera personale e in équipe



Si potrà scegliere tra i testi sotto riportati, ma anche riferirsi a un passo del Vangelo menzionato nello svolgimento del tema

Luca 10, 30-37

Al dottore della legge che domandava chi è il suo prossimo, Gesù riprese: *“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò ad una locanda e si prese cura di lui. Il gior-*

no seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?" Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso".

Matteo 18, 21-22

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette".

1 Giovanni 3, 16-20

Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Salmo 50/49 - Qualche versetto

Parla il Signore, Dio degli dèi.
convoca la terra da oriente ad occidente
"Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno sancito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio".

"Offri a Dio un sacrificio di lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
invocami nel giorno della sventura:
ti salverò e tu mi darai gloria".

"Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio".

Annotazioni

LA PASQUA DI GESÙ

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, il terzo giorno è risuscitato secondo le scritture

(Simbolo di Nicea - Costantinopoli)

La Parola di Dio

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

(...) Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto".

(...) Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti. (...) Giuseppe d'Arimatea si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato.

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù. (...)

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano dei peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno". Ed esse si ricordarono delle sue parole. (Lc 23, 33...35; 24, 1-8)

Prime osservazioni

La morte e la resurrezione di Gesù sono evidentemente il culmine della sua vita e della sua missione. Per amore per noi si è fatto uomo, è morto sulla croce ed è risuscitato dai morti.

- Gesù è stato condannato dalle autorità religiose perché si era dichiarato Figlio di Dio (cfr. Lc 22, 70-71) e dall'autorità romana per motivi politici: veniva accusato perché si diceva "Re Messia". La sofferenza di Gesù è stata di ordine spirituale e fisico: è stato incompreso, rifiutato dal suo popolo e consegnato nelle mani dei pagani, come i malfattori; due di loro saranno crocifissi con lui. Sarà abbandonato dai suoi, eccetto un piccolo gruppo: Giovanni e alcune donne fedeli con sua Madre. Sarà deriso. A questo si aggiunge l'intensa sofferenza fisica dell'agonia, che lo prostra nell'angoscia.

Gesù, che sopporta una condanna ingiusta, rimane totalmente animato dall'amore del Padre e dall'amore per gli uomini: lo testimoniano le parole di perdono e di riconciliazione nei confronti di quelli che lo martirizzano. Si rimette completamente nelle mani del Padre, anche quando conosce l'angoscia dell'abbandono: "Mio Dio, perché mi hai abbandonato?"

- Gesù, vero uomo, condivide la nostra condizione fino alla fine, ma completamente innocente. "(...) essendo lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato" (Ebr 4, 15).

- La Resurrezione dà alla Passione di Gesù tutto il suo significato. Gli Apostoli si sono lanciati nella predicazione fin dai primi momenti come testimoni della Resurrezione. Bisognerebbe rileggere i discorsi di Pietro negli Atti degli Apostoli. Paolo lo segue quando scrive ai Corinzi (verso l'anno 54): "Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici" (1 Co 15, 3-5).

- Non dimentichiamo che la Risurrezione di Gesù non è dello stesso ordine di quella della figlia di Giairo, di Lazzaro che sono ritornati ad una vita normale. Gesù va verso il Padre (cfr. Gv 14, 12). La resurrezione gloriosa di Gesù lo fa entrare nella vita nuova ed eterna del Regno; la sua umanità è al di fuori dei limiti del tempo della nostra storia e dello spazio in cui siamo posti, essa è trasfigurata: "Il Corpo di Gesù è, nella Resurrezione, colmato della potenza dello Spirito Santo; partecipa alla vita divina nello stato della sua gloria, sì che san Paolo può dire di Cristo che egli è *l'uomo celeste*" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 646).

- È vero che la realtà della Resurrezione non è stata subito accettata dagli stessi discepoli e che spesso ancora oggi incontra scetticismo. Il Vangelo ci mostra i dubbi dei primi discepoli. È stato necessario che Gesù desse loro dei chiari segni della sua identità. Le sue manifestazioni non spiegheranno e non descriveranno la Resurrezione. La Resurrezione è

nell'ordine della fede, nel cuore del mistero pasquale.

- Gesù ci rimane fedele e prepara l'incontro dei fratelli nella comunione della "casa del Padre". "Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io" (Gv 14, 3).

Che cosa vuole dirci Gesù?

- La passione di Gesù ci **rivela l'infinito amore di Dio**. Gesù stesso, secondo san Giovanni, ci dice il senso dell'amore che salva: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3, 16). Gesù ha annunciato la fecondità della prova suprema della morte con l'immagine del chicco di grano caduto nella terra. "...se invece muore produce molto frutto" (Gv 12, 24).

Il dono totale del Cristo ci chiama a **donarci a nostra volta**, specialmente nell'amore tra sposi. Padre Caffarel ha avuto parole decisive a questo proposito: "L'atto con il quale il Cristo si è offerto una volta per tutte sul Calvario esprimeva il suo profondo stato d'animo, l'essenza della sua vita interiore, il suo dono al Padre, gioioso e permanente, sempre attuale. Se il Cristo rinnova questo atto nella Messa, se vi convoca affinché partecipiate, è perché vuole che il suo sacrificio penetri sino alle profondità corporee e spirituali della vostra coppia per cercare anche in voi uno stato d'animo permanente di offerta al Padre. Diciamo meglio: perché voi gli promettiate di rivivere il suo sacrificio nella vostra coppia. Così, lo vedete, il sacrificio del Cristo non deve essere visto da voi esteriormente, ma deve essere interiorizzato; l'offerta che voi fate non deve essere un'azione passeggera, ma una disposizione abituale, una vita" (*L'Anneau d'Or. Le mariage route vers Dieu, 1964, p. 261*).

- La passione di Gesù ci invita a **riflettere sul senso della sofferenza**, spesso innocente. Giovanni Paolo II ha mostrato che la Passione del Cristo è il più grande esempio di sofferenza innocente, come già annunciato dal libro di Giobbe: "La rivelazione, parola di Dio stesso, pone con franchezza il problema della sofferenza dell'uomo innocente: la sofferenza senza colpa. Giobbe non è stato punito, non aveva senso infliggergli una pena, anche se egli è stato sottoposto ad una prova molto dura" (*Salvifici doloris, n°11*). Partendo dalla Passione di Gesù, la sofferenza umana cambia senso radicalmente. Sulla croce di Gesù, non solo si compie la redenzione dell'umanità attraverso il dono di sé nella sofferenza, ma la sofferenza umana in se stessa non ha più lo stesso senso negativo e diventa capace di unirsi a quella del Cristo. San Paolo l'ha espresso con forza: "Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1, 24). Certamente noi non dobbiamo compensare qualcosa che manchi in ciò che il Cristo ci ha dato, quello che manca è la solidarietà di tutta la famiglia umana nell'offerta di amore totale. Noi non dobbiamo cercare la sofferenza, ma, quando dobbiamo viverla, ci è dato di prendere parte in questo al mistero della redenzione.

- Noi non dobbiamo separare la riflessione sulla morte di Gesù e sulla sofferenza umana dalla prospettiva di vita che ci apre. Chiara Lubich l'ha ben espresso: "Portando ogni giorno la croce e unendoci a Gesù crocifisso e abbandonato, potremo partecipare fin da ora alla vita del Risorto. Arricchiti da questa esperienza, potremo aiutare più efficacemente tutti i nostri fratelli a trovare la gioia oltre le lacrime".

- Richiamiamo alcuni punti chiave nelle manifestazioni del Risorto: egli trasmette ai suoi discepoli con il dono dello Spirito Santo il potere di accordare il perdono di Dio (cfr. Gv 20, 19-23); li invia in missione ad annunciare la buona novella della salvezza (cfr. Mt 28, 19-20); chiede a Pietro di riconfermargli il suo amore e allora lo chiama a "pascere le sue pecore", a guidare la sua Chiesa (cfr. Gv 21, 15-17). Richiamati brevemente, questi elementi possono farci riflettere sul nostro rapporto con il Cristo risorto, consapevoli della sua promessa: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20).

Suggerimenti per la riflessione personale e in coppia



Per la preghiera

Ringraziamo per l'amore di Gesù che ci ha amati fino alla fine.

Chiediamogli di renderci sempre più generosi nel dono di noi stessi. Gli chiediamo la grazia di amarlo con tutto il cuore, di amare gli altri come lui ci ama, di darne testimonianza con il nostro modo di vivere.

Chiediamo la forza di accettare le prove più o meno grandi e di offrire le nostre sofferenze in unione con Gesù. Lo preghiamo di aiutarci a portare le "croci" del nostro coniuge, dei nostri figli e del nostro prossimo, e di non essere una "croce" per gli altri.

Nella preghiera siamo coscienti di essere in presenza del Risorto, vivente e presente per tutte le generazioni?

Riflettiamo su quale posto occupa l'Eucaristia nella nostra vita di preghiera. La presenza reale è per noi il luogo dell'incontro vitale con il Cristo, che ci ama tanto da darci la sua vita come nutrimento?

Per la regola di vita

Dobbiamo fare uno sforzo per perdonare, come il Cristo perdona?

Davanti al Cristo che offre la sua vita per la remissione dei peccati, pensiamo di fare regolarmente un esame di coscienza? Lo facciamo con fiducia, rendendo grazie per l'amore misericordioso del Signore? Dovremmo rinnovare la nostra pratica del sacramento di penitenza e di riconciliazione?

Il Cristo risorto incarica i suoi discepoli di annunciare il Vangelo. Noi come ne siamo testimoni?

Per il dovere di sedersi

Abbiamo riflettuto e pregato in unione col Cristo risorto. Non è l'occasione di fare il punto sulla nostra preghiera coniugale? Sul modo con cui accogliamo la Parola del Cristo vivente?

Quando nella vita di coppia e di famiglia incontriamo delle prove, troviamo veramente un sostegno nel Cristo morto e risorto per noi?

Il sacramento del matrimonio consacra il nostro donarci reciprocamente. Il nostro dono è sempre così vitale?

Siamo coscienti di trovare nel Cristo colui che ci conduce sulle strade della vita, colui che arricchisce il nostro amore?

N.B. È molto utile annotare per scritto i punti essenziali delle nostre riflessioni personali e degli scambi in coppia. Ciò aiuta in seguito a riprenderli. E queste note favoriscono un miglior scambio in équipe.

Suggerimenti per lo scambio in équipe



Mettiamo in comune ciò che possiamo comunicare all'équipe sulla nostra preghiera, i nostri scambi in coppia, senza superare i limiti della nostra intimità.

Riflettiamo insieme sul modo di essere solidali con le sofferenze e le prove che conosciamo intorno a noi e anche nel mondo intero.

Come essere testimoni del Cristo vivente nel nostro ambiente, nella società in cui viviamo?

La Parola di Dio per la preghiera personale e in équipe



Si potrà scegliere tra i testi sotto riportati, ma anche riferirsi a un passo del Vangelo menzionato nello svolgimento del tema.

Salmo 21 /22 (estratto) [Questo salmo in cui si riconoscerà il Cristo stesso, è la preghiera di un uomo che soffre, che si sente abbandonato. Ma in seguito il salmo ci indica la risposta da dare alla sofferenza vissuta nella fiducia nel Dio fedele.]

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza”:

sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo.

Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

“Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico”.

Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.

Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere.

Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe d'Israele; perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

E io vivrò per lui,

lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

annunzieranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno:

“Ecco l'opera del Signore”.

Giovanni 20, 24-29

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!” Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato e non essere più incredulo ma credente!”. Rispose Tommaso: “Mio Signore mio Dio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”.

Colossesi 1, 12-23

Ringraziamo con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati

Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle dei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto: purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro.

Annotazioni

GESÙ PRESENTE NELLA SUA CHIESA

*Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome
io sono presente in mezzo a loro (Mt 18, 20)*

La Parola di Dio

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo (Mt 28, 16-20).

Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane (1 Co 10, 16-17).



Prime osservazioni

Gesù risorto rassicura i suoi discepoli: la sua presenza continua in mezzo a loro fino alla fine dei tempi. San Paolo, fondatore di numerose comunità, richiama il fondamento della loro unità, la comunione al corpo stesso del Cristo.

La promessa della presenza del Risorto è legata al precetto di battezzare tutte le genti, cioè di far vivere la Chiesa. Ne risulta evidente che la volontà del Signore è che prima di tutto nella Chiesa si realizzi la sua presenza nel mondo e nella storia.

Per i credenti e non credenti, il significato della parola “chiesa” indica i numerosi gruppi locali (parrocchie, comunità e gruppi diversi) nei quali milioni di uomini e donne condividono le stesse pratiche religiose e riconoscono l'autorità dei loro vescovi e del Sovrano Pontefice di Roma.

Ma se questa è la dimensione visibile e istituzionale della Chiesa, il credente sa anche che essa racchiude in profondità una dimensione spirituale che dà alla Chiesa la sua vera identità. A questo livello di profondità la presenza del Signore diventa storia degli uomini e realtà concreta del corpo animato dal suo capo, il Cristo vivente.

Che cosa ci dice la Scrittura sulla presenza di Gesù nella Chiesa?

Nella sua vita terrena, come attestano i Vangeli, Gesù aveva annunciato che quando due o tre si fossero riuniti nel suo nome, lui sarebbe stato in mezzo a loro (Mt 18, 20). Lui rimarrà unito a loro come è unito con suo Padre (Gv 14, 20), perché con il Padre egli verrà ad abitare con quelli che lo amano ed osservano la sua Parola (Gv 14, 23).

Nel medesimo contesto in cui Gesù si intrattiene con i suoi discepoli alla vigilia della sua Passione, il Vangelo di Giovanni riferisce altre parole di Gesù che approfondiscono la natura intima della relazione dei credenti con lui. Prende l'immagine della vite e dei tralci: come i tralci sono intimamente uniti alla vite e ne ricevono il nutrimento che permette loro di produrre frutto, così tutti i credenti sono intimamente uniti al Signore da cui ricevono continuamente la vita e la capacità di portare frutti buoni (cfr. Gv 15, 1-8).

Dopo la resurrezione del Signore, gli Apostoli, illuminati dallo Spirito Santo, hanno incominciato a radunare i credenti e a condividere con loro l'Eucaristia (At 2, 42-47). Essi ricordano la promessa di Gesù: “*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui*” (Gv 6, 56).

La Chiesa prende allora corpo nelle molteplici comunità nelle quali si approfondisce la riflessione sulla natura profonda della Chiesa e sul posto che il Signore occupa dentro di essa.

L'Apostolo Paolo è stato un protagonista importante in questo approfondimento. Nelle sue lettere egli ritorna spesso sull'unione intima del Cristo e della Chiesa. Tutti gli uomini sono chiamati a far parte della Chiesa (Ef 3, 6) che ha una vocazione universale. Essa è il Corpo

del Cristo e la sua piena realizzazione (Ef 1, 22-23). È per questo che i cristiani, chiamati da Dio alla comunione col suo Figlio (1 Cor 1, 9), formano un solo corpo (1 Cor 12, 12-13), “*così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri*” (Rom 12, 5; cfr. 1 Cor 12, 27).

Il Cristo è il capo di questo corpo (Col 1, 18). Egli si prende cura di ciascuno dei suoi membri (Ef 5, 29-30). È da lui che “*tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ciascun membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità*” (Ef 4, 16).

Attraverso Gesù Cristo che rivela che Dio è Padre di tutti gli uomini, Dio ci convoca tutti (la parola chiesa indica un'assemblea convocata). Egli ci chiama tutti a vivere come figli di Dio. Quelli che lo accettano coscientemente formano la Chiesa visibile e vivono la loro fede partecipando ai sacramenti. Quelli che non sentono la chiamata, ma vivono nello spirito del Vangelo almeno implicitamente, sono collegati alla Chiesa per mezzo dello Spirito, anch'essi “ordinati in vari modi al popolo di Dio” (cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione sulla Chiesa, 15-16).

Per Paolo, l'Eucaristia è l'avvenimento che, per così dire, materializza e rende visibile questo mistero: il calice del vino condiviso, in effetti, è comunione al corpo di Cristo. Così i credenti, pur essendo numerosi e diversi, formano un solo corpo (cfr. 1 Cor 10, 16-17).

Il libro dell'Apocalisse presenta una visione splendida dell'intima e permanente unione del Cristo con la sua Chiesa: la presa di possesso del suo Regno da parte del Signore ci è presentata poeticamente come una celebrazione di nozze: lo sposo è l'Agnello di Dio, il Signore, la sposa rivestita di luce splendente è la Chiesa (Ap 19, 6-9).

Suggerimenti per la riflessione personale e in coppia



Per la preghiera.

Quando prego, sono cosciente di appartenere alla Chiesa che è il Corpo di Cristo? Questo è per me un motivo per ringraziare?

Quando prego per gli altri, penso che i miei fratelli sono membra dello stesso Corpo, o chiamati a farne parte? Prendo a carico le intenzioni della Chiesa?

Per la preghiera personale mi ispiro alla preghiera della Chiesa, alla preghiera liturgica (preghiera della Messa o delle Ore come le

Lodi e la preghiera della sera) o alle altre forme di devozione che posso riprendere personalmente (Via Crucis, rosario, litanie, ecc.)?

Per la regola di vita

Come battezzati, riflettiamo sul nostro modo di partecipare attivamente alla vita della Chiesa. Siamo attivi secondo le nostre possibilità? Rispondiamo alle richieste di servizi nelle nostre parrocchie e diocesi, e anche nel Movimento?

Una regola di vita potrebbe essere la scelta di un impegno per servire il Cristo vivente nella Chiesa. In particolare interrogiamoci sul nostro modo di considerare i più piccoli ed i più poveri nei quali il Cristo si riconosce (cfr. Mt 25, 31-46).

Per il dovere di sedersi

Continueremo insieme le riflessioni suggerite per la preghiera e la regola di vita.

Potremmo anche fare il punto sulla qualità di "piccola chiesa" della nostra coppia e della nostra famiglia. Il sacramento del matrimonio riflette in noi e attraverso di noi l'alleanza nuziale del Cristo con la famiglia degli uomini: riflettiamo su ciò che questo comporta per la nostra vita coniugale e familiare. Come prendiamo parte alla missione che il Cristo affida ai suoi discepoli? A che livello ci sentiamo responsabili come cellula di Chiesa?

N.B. È assai utile annotare per scritto i punti essenziali delle nostre riflessioni personali e degli scambi in coppia. Ciò aiuta in seguito a riprenderli. E queste note favoriscono un migliore scambio in équipe.

Suggerimenti per lo scambio in équipe



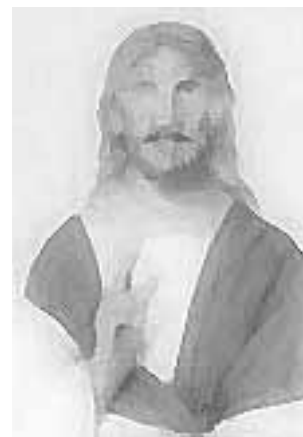
Partecipiamo all' équipe alcuni aspetti delle nostre riflessioni personali e in coppia.

Ci chiederemo insieme se la nostra immagine o il nostro concetto di Chiesa sia stato confermato o mutato dalle riflessioni su questo capitolo. Manteniamo una distanza più o meno critica dalla Chiesa? Oppure ci ricordiamo dell'arti-

colo del nostro Credo: "Io credo la Chiesa, una, santa...?"

Come percepire la presenza del Cristo nella Chiesa, specialmente nell'assemblea eucaristica, attraverso la sua Parola, la comunità, il pane di vita? Abbiamo coscienza che i servizi e le azioni di carità o di apostolato manifestano concretamente la nostra fedeltà a Gesù presente nella comunità dei battezzati?

La Parola di Dio per la preghiera personale e in équipe



Si potrà scegliere tra i testi sotto riportati, ma anche riferirsi ad un passo del Vangelo menzionato nello svolgimento del tema.

Giovanni 15, 1-8

"Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli."

1 Corinti 12, 12-13; 27-28

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo Corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

Ora voi siete il corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri...



EQUIPES NOTRE-DAME